

ENGLISH TEXT

CASE

DA ABITARE

NUOVA ZELANDA: LO STILE PACIFICO



LUCI
OGNI SPAZIO LA SUA
GIOCHI DI COPPIA
TRA LAMPADE E SOFFITTI

BIENNALE ARCHITETTURA

DESIGN FILIFORME
POLTRONE, TAVOLINI, ACCESSORI

SETTEMBRE 2004 - EURO 4,00 (for Italy only)

88

OLTRE IL PONTE

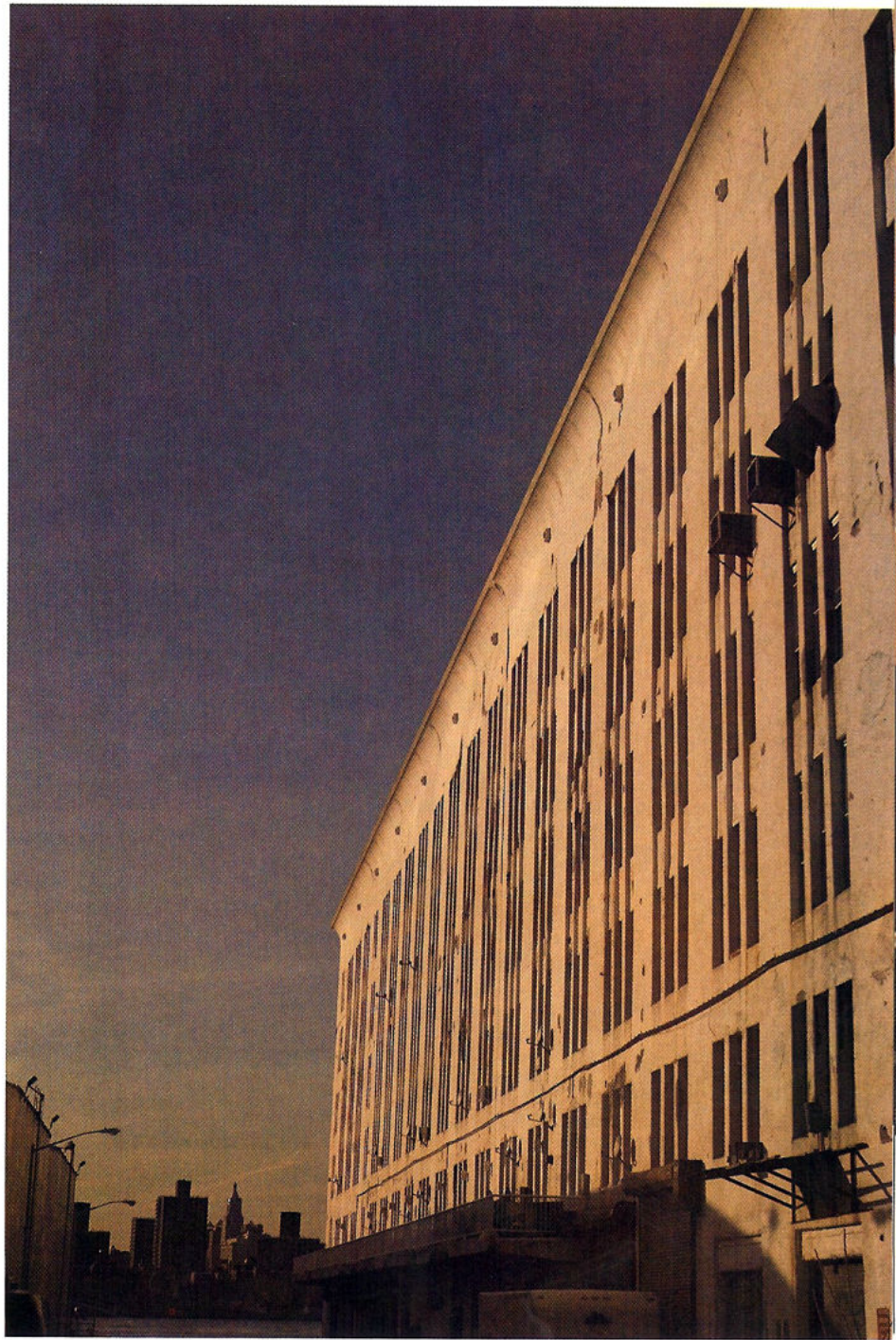
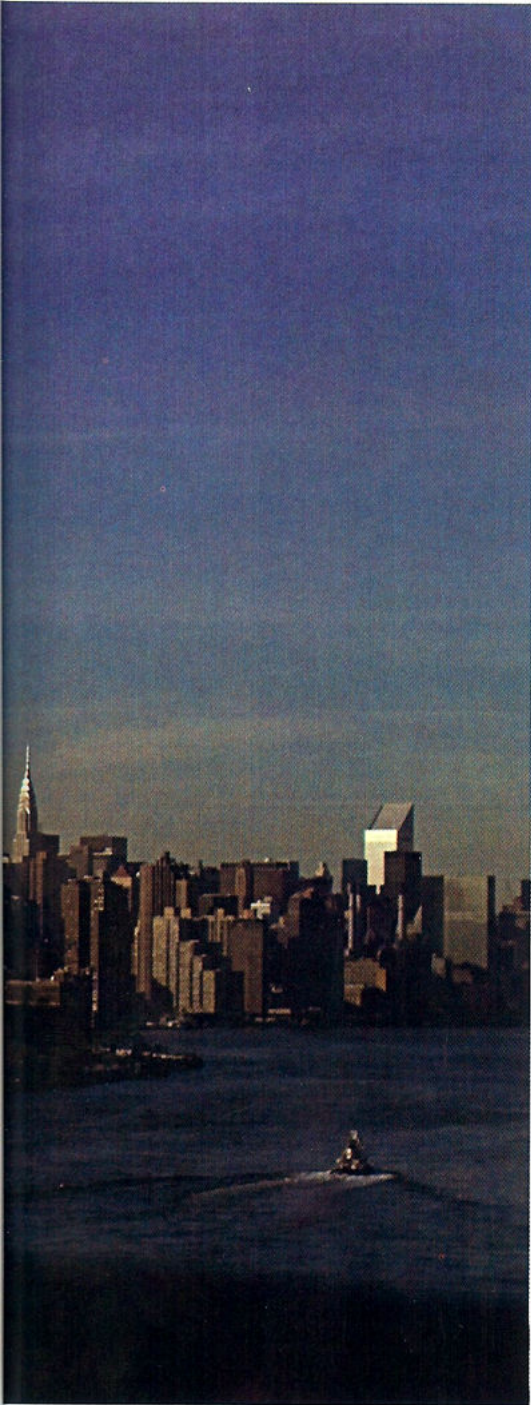
Dopo SoHo e il Village, il quartiere newyorkese dell'arte emergente si è trasferito a Williamsburg. Un universo multietnico abitato dalle giovani generazioni di musicisti, registi e graffiti artist.



OLTRE IL PONTE

È il nuovo Village, la nuova SoHo,
l'ultima Tribeca. Williamsburg,
un universo multietnico che fa musica,
produce arte, invita a ballare.
Ma non nega una certa asprezza,
una parte importante del suo carattere.
Un luogo lontano dalle icone
istituzionali della cultura,
abitato da chi è animato
da spirito pionieristico e vuole vivere
sempre al passo coi tempi
di Frank Visser - foto Paul Barbera
testo Maurizio Marsico







Basta attraversare un ponte e Manhattan è subito cartolina. Stiamo parlando del ponte di Williamsburg, che attraversa l'East River e conduce all'omonimo quartiere, l'area più di tendenza di oggi nello scenario artistico nuovayorkese. D'accordo, la Grande Mela ne fabbrica in continuazione di poli d'attrazione, eppure in questo caso parrebbe ci sia una qualche autenticità in fondo. Da qui i grattacieli sembrano lontani sebbene in realtà lo skyline sia



vicino quanto una sola fermata di subway linea L. Williamsburg, uno spicchio di Brooklyn, un quadrilatero multietnico storicamente italiano e ora con una predominanza messicana, e caratterizzato dalla presenza della più grande comunità ebraica hassid fuori da Israele. È il nuovo Village, la nuova SoHo, l'ultima Tribeca. Tanti sono gli ispanici, i polacchi e gli italiani che abitano qui: quell'universo multietnico quotidianamente in conflitto raccontato così

E chi prende casa qui, lo fa animato da quello spirito pionieristico di chi vuol vivere al passo coi tempi e con le micro e macro trasformazioni geografiche urbanistiche e sociali della grande, grande, grande metropoli, ma soprattutto dalle strade ampie e tranquille, il verde e la brezza del fiume. Più dell'interior design è l'indirizzo che conta, anche se purtroppo gli affitti a basso prezzo non esistono più. In casa ognuno esprime liberamente la propria personalità senza l'aiuto

di decoratori o architetti, attingendo al vintage come al ready-made. E uno stile Anni 30 o 40 di sedute e abat-jour può convivere benissimo con elettrodomestici high-tech e con librerie mobili a rotelle: con dentro Malevich e palloni da basket, antiche carte topografiche e rifiuti differenziatissimi. Così è se vi pare, siamo a Williamsburg, un quartiere con un nome che sembra una battaglia tra nordisti e sudisti. Williamsburg, Brooklyn, New York.



mal, del pop, hip hop e compagnia briscola, lontano dalle inibitorie vestigia di un passato recente e dalle icone istituzionali della cultura americana, qualcuno può illudersi che un'Arte Contemporanea sia possibile reinventarla da capo, e ci prova. Disegna, dipinge, espone e lo fa proprio a Williamsburg. Solo una decina d'anni fa il quartiere dalle case basse era tristemente famoso per la violenza delle numerose gang italiane, nere e portoricane che

si scontravano nelle strade isolate del waterfront: poi un gruppetto di artisti fece il salto dal Lower East Side oltre l'East River in cerca di luce e spazi economici. Molti di questi sono ormai famosi come Dan Walsh, Michael Bevilaqua e Vanessa Beecroft, rappresentati dalle migliori gallerie di Chelsea. Oggi, da notare sono le ultime generazioni di graffiti-artist, come KAWS e Wello 907 e fashion designer emergenti come Black Angus e Fjord.

In queste pagine, da sinistra:
il living è una somma di cose e anche la quadreria ha lo stesso carattere: foto, stampe antiche, disegni, pittura contemporanea. Coerenza significa mescolare il diverso, lasciare spazio a un intreccio di correnti, più che immergersi in una sola. La libreria questo significa: libri antichi, contemporanei, roller, casco, un quadretto con gli insetti, oggetti vari. Tutto insieme, impudicamente mostrato attraverso la trasparenza del vetro.





In queste pagine, da sinistra: la cucina ha un carattere vintage, con i fornelli old style e i forni a microonde appoggiati sopra il mobile. Sulle pareti, continua la quadreria che percorre tutta la casa. Parole chiave del living, movimento e trasparenza. I contenitori sono su ruote, viaggiano sul pavimento di cemento e mostrano il loro vario contenuto, dai vetri preziosi ai libri. Il lampadario è un progetto dei Droog Design. Pari coerenza in camera da letto, dove bici e snowboard invadono lo spazio. **Nelle pagine precedenti, da sinistra:** veduta di Manhattan dal ponte di Williamsburg. Esterno del palazzo anni Cinquanta.

bene dalla cinepresa caustica di Spike Lee e scritto altrettanto bene dalla penna sognante di Paul Auster. Vivere qui ora è vivere al momento giusto nel posto giusto, al centro del vulcano. Poi, chissà. È abitare una New York – ancora – da analizzare. Una New York che per qualche mese – ancora – farà notizia. Ci si può – ancora – affacciare alla finestra di casa, perché in strada succede sempre qualcosa. Ancora, ancora, ancora. Poi, chissà.

Una vecchia Cadillac sfreccia lungo la Bedford, nelle tante perpendicolari e parallele si muove la vita del sobborgo. Caffetterie, librerie e tanta naivite. *Bodega* messicane che la sera diventano social club, con musica, balli e tornei di domino, negozi di abitucci funky all'ultimo grido e gallerie d'arte à go go. Nelle case, nei loft, sotto un pergolato, in un ex garage e dove pure non immaginereste mai. In un posto così, lontano dai luoghi storici del mini-



In questa pagina, dall'alto, in senso orario: ancora uno scorcio del living con il tavolino contenitore in plastica anni Settanta e un vecchio ventilatore. Sull'altro lato, accanto al condizionatore, classica poltrona in pelle. Davanti a casa, sulla strada è parcheggiata una Cadillac, vintage naturalmente. Nella pagina a sinistra: il proprietario della casa nel living.

Ristoranti e bar

Galapagos locale mitico, ampio e suggestivo che ospita regolarmente mostre d'arte, performance e musica dal vivo. Da non perdere. 70 North 6th Street. Tel. +1/7187825188

Broadway dinner pietra miliare della scena locale, aperto sei anni fa da due coraggiosi ragazzi inglesi. Sempre affollatissimo, propone un'ottima cucina; il brunch rimane un must per chi vuol vedere e farsi vedere. Angolo tra Berry Avenue e Broadway. Tel. +1/7184863077

Miss Williamsburg in cucina il bolognese Massimiliano, che dopo aver lavorato con i migliori cuochi di mezzo mondo ha deciso di aprire qui il suo primo ristorante assieme a Pilar (la miss è lei). 206 Kent Avenue. Tel. +1/7189630802 - www.misswilliamsburg.com
St Helen café un piccolo bar con cortile, il menu è interessante, perfetto per lunch e spuntini. 150 Wythe Avenue. Tel. +1/718302119
Bonita cucina messicana in un locale arioso e centrale. Notevoli i drink e i cocktail originali, come il Mojito al vino rosso. 338 Bedford Avenue. Tel. +1/7183849500 **Matiide Alessandra**



INDIRIZZI DA NON PERDERE

Gallerie

Lunar base tra le prime ad aprire in zona, ospita group show di artisti internazionali. 197 Grand Street. Tel. +1/7815999205

Replicate nato come print-shop intelligente per grafici e artisti, è diventato un punto di riferimento per l'ultima generazione di graffiti artist. 242 Wythe Avenue. Tel. +1/7182187688

Pierogi presenta regolarmente artisti locali orientati verso la sperimentazione. 177 North 9th. Tel. +1/7187822556

Design/living

Sustainable living design con un occhio attento ai nuovi materiali ecologici e riciclabili. Soluzioni pratiche e salva-spazio. 242 Wythe Avenue. Tel. +1/7183844586

Future perfect design made-in-Brooklyn di ultima generazione: è il migliore della zona, 115 North 6th. Tel. +1/7185996278

Saved gallery of arts and crafts mobili anni Sessanta e Settanta, firmati e non. Ma anche progetti contemporanei. 82 Berry Street. Tel. +1/7183885990